

IL RETROSCENA. I DUBBI DI CASALEGGIO E IL SALUTO DEL LEADER A FRONGIA: TI TENGO D'OCCHIO

M5S, crescono i malumori

“Se sbaglia, via in un attimo”

Monito di Grillo alla giunta

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Fare quadrato. Coprire. Supportare. E se ci sono panni sporchi, si lavano in famiglia. La linea del Movimento 5 Stelle sul caso delle consulenze con Ama dell'assessora all'Ambiente Paola Muraro è stata decisa domenica, dopo una riunione in cui le è stato chiesto conto del lavoro fatto e dei soldi ricevuti. Ma il sostegno dato non nasconde la preoccupazione dei vertici del Movimento: il blitz in Ama a favore di streaming, dalle parti della Casaleggio Associati, non è piaciuto. «Noi la difendiamo in quanto tecnico e fino a quando porterà avanti il nostro programma - è il ragionamento - quel che serve ora è che le aziende su cui deve vigilare si fidino di lei, non che temano di diventare strumento della sua propaganda». Via libera quindi all'appoggio del blog, ma - per dirla con un deputato tra i più ortodossi - «se Muraro fallisce, ci mettiamo un minuto a sostituirla. E con lei cadono i suoi sponsor, a partire da Stefano Vignaroli».

Il deputato 5 Stelle, da poco entrato nello staff a sostegno della sindaca Raggi, è il motivo per cui nessuno ha ancora posto ufficialmente dubbi sul ruolo dell'assessora. Vignaroli è il par-

lamentare del Movimento che più di tutti ha fatto battaglie contro la gestione dei rifiuti nel Lazio: «Dobbiamo fidarci di lui», dicono i suoi colleghi. Anche se nelle chat qualcuno comincia a postare gli articoli sul presunto conflitto di interessi scrivendo: «Il modo migliore di rispondere è ripulire davvero Roma». E un altro sbotta: «Basta, ci stiamo cascando anche noi, Roma è come prima se non meglio. Ma l'avete vista la Sicilia? E ve la ricordate Napoli? E che palle».

Il nervosismo è nascosto, ma trapela. Soprattutto perché sul Campidoglio pesa lo sguardo posato da Beppe Grillo il 12 luglio scorso durante il suo blitz romano. Perché se è vero che il capo politico del Movimento ha eliminato dal mini-direttorio la più grande oppositrice interna della sindaca, Roberta Lombardi, è anche vero che con lei non è stato affatto tenero. E che subi-

to prima di andar via ha mostrato i dubbi sul suo staff nel modo più plastico possibile: ha poggiato una mano sulla spalla del vicesindaco Daniele Frongia e con un mezzo sorriso gli ha detto: «Ti tengo d'occhio».

Nonostante questo, Raffaele Marra - il dirigente comunale già collaboratore di Gianni Alemanno e di Renata Polverini - è ancora al suo posto di vice capo di gabinetto. Le riunioni tra lui, la sindaca Raggi, Frongia e il capo della segreteria politica Salvatore Romeo sono continue. Chi non si fida di loro li chiama «il quartetto». Chi li guarda con sospetto si chiede se davvero l'intervento del fondatore sia stato efficace o se il raggio magico stia continuando a lavorare come se niente fosse. Con l'aggiunta di un aiuto esterno, il responsabile per le relazioni istituzionali di Luigi Di Maio, Vincenzo Spadafora, che è di casa negli uffici con vista sui Fori.

«Se avessimo scelto un assessore che aveva preso oltre un milione da Iren ci avrebbero cacciati subito», dice il capogruppo M5S a Parma Marco Bosì. «Noi abbiamo fatto esattamente il contrario - racconta dell'amministrazione Pizzarotti, ancora «sospesa» - abbiamo scelto un assessore che è sempre stato contro l'azienda, ma che quando è stato nominato ha lavorato insieme ai dirigenti per raggiungere i nostri obiettivi». Altrettanto critica la base, che sul blog non perdona i conti approssimativi della Muraro. E su Facebook - a Virginia Raggi e ai consiglieri che rilanciano il post - ribatte con le foto delle strade di Roma ricoperte dall'immondizia.

CONFESSIONE RISERVATA

